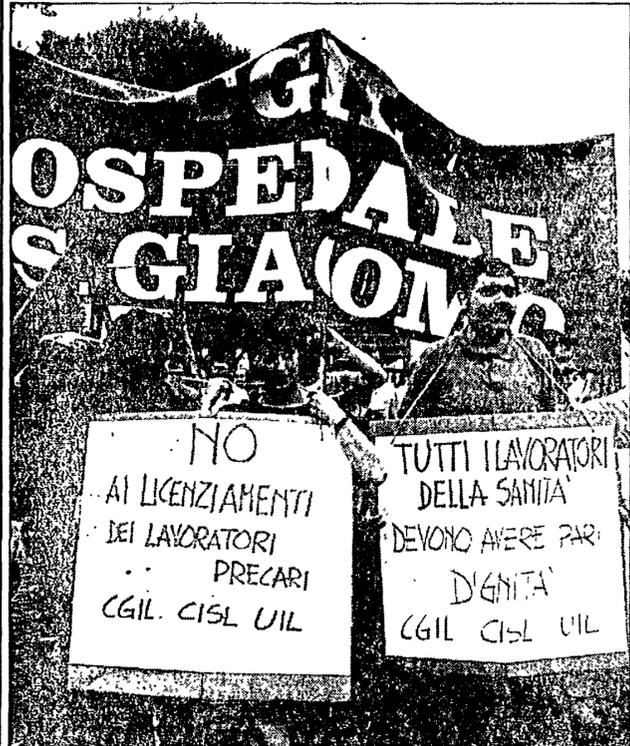


**Arrivano 1637 infermieri,  
1066 medici e 612 ausiliari**



Un'immagine del corteo dei paramedici di ieri mattina

## E ora si decidono ad assumere negli ospedali

**Apriranno gli ospedali di Ostia e Nuovo S. Eugenio - Ma c'era bisogno di arrivare a ridurre la sanità una polveriera?**

«E se lo dopo 16 ore di lavoro non ho più un sorriso per te, è solo perché non ce l'ho gli neanche per me stesso». È un passo della lettera aperta di un ospedaliero, che veniva distribuita ieri mattina durante il corteo. Forse, se le proposte della Regione non si trasformano in promesse mancate, nelle corsie degli ospedali potrebbe tornare il sorriso. Ed anche per Ivana e Pina, due infermiere (meno di cinquanta in tutto) del Cto, ci potrà essere un futuro. La loro situazione di precarie resta per il momento congelata. Non saranno licenziate e il nuovo reparto di neurologia costituito 11 miliardi e aperto due mesi fa, grazie a 14 precari, non sarà costretto a chiudere i battenti.

La Regione, adesso, come per incanto, tira fuori un piano di assunzioni circa 5000 persone (come riferiamo in altra parte del giornale) saranno una buona trasfusione per gli anemici organici della sanità a Roma e nel Lazio. Il democristiano Gigli nel momento in cui lascia l'assessorato ha pensato di uscire con un colpo di scena. Merita un applauso. Si è persino preoccupato, nel suo piano, dei servizi veterinari e dei laboratori di igiene e profilassi. Ammirabile. Ma c'era bisogno di trasformare gli

ospedali in tante santabarbare? C'era bisogno di infliggere ai pazienti un'altra giornata di sofferenze supplementari come quella di ieri? Se gli piacciono gli applausi, provi ad andare al S. Giovanni e a chiederli a quei pazienti che ieri mattina si sono visti consegnare una bustina di tè accompagnata dal consiglio: «Cercatevi l'acqua calda e fate colazione». Oppure a quelle docenti di matricole che si sono visti rinviare l'intervento chirurgico o quelle centinaia di cittadini costretti a rinunciare, magari dopo aver atteso per mesi, la visita specialistica... Ma torniamo al piano uscito dal cilindro della giunta regionale. Il numero preciso delle nuove assunzioni è di 4726 operatori. Di questi 2679 saranno assunti dalle venti Usl di Roma, 408 operatori saranno destinati all'attuazione del piano regionale per la psichiatria, 148 per quello stralcio legato al potenziamento dei servizi per l'emodialisi, 169 saranno gli operatori destinati ai servizi per l'assistenza ai tossicodipendenti, 60 a quelli veterinari e 31 al potenziamento dei laboratori di igiene e profilassi. L'inversione di rotta è netta e non dovrebbero esserci scogli in vista. A questo punto manca solo il timbro del governo, che do-

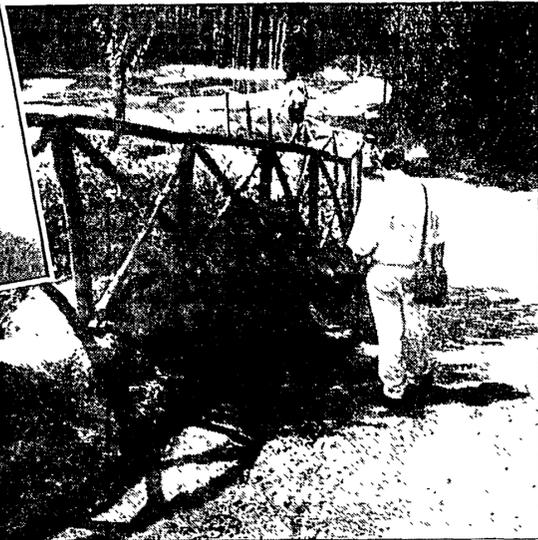
Ronaldo Pergolini

# Notte delle streghe con delitto

## Assassinato un giovane prima del rito spiritico



**Agredito da tre uomini accanto alle rovine della necropoli di Veio. Un solo testimone**



Lungo questo viottolo è stato ucciso Luciano Hani (nella foto a sinistra)

Per i romani, secondo un'antica tradizione popolare, quella di San Giovanni, l'altra sera, è la «notte delle streghe». Ed ecco un delitto, un giallo, con tanto di seduta parapsicologica, contatti con «fantasmi», riti strani: a due passi dalle rovine dell'antica Veio e dal più moderno cimitero dell'Isola Farnese, Luciano Hani Tarek, 29 anni, studente di biologia, c'è rimasto secco, assassinato nel corso di un'irruzione di «estranei» in una seduta particolare.

## Quella caccia di suggestioni nella città antica

«No, non credo che si trattasse di un esperimento parapsicologico», risponde Eraldo Cavallaro, direttore del Centro di psicologia ed ipnosi applicata. «Una seduta parapsicologica è fatta da gente che cerca di produrre "fenomeni di frontiera" (come la trasmissione del pensiero o la

chiaroveggenza), ancora non spiegati dalla scienza ma che si spera siano un giorno risolti scientificamente. Penso che quelle persone volessero mettere in piedi una seduta spiritica o medianica». Etruschi e notte di San Giovanni. Che ruolo hanno in questi riti? «Gli etruschi sono considerati un popolo magico fin dalla notte dei tempi. Così alcuni luoghi particolari, come la zona del Tuscolo a Roma. La notte di San Giovanni, come altre legate al trapasso delle stagioni, è per tradizione popolata dalle streghe e dai maghi che in quelle ore danno vita ai loro riti di iniziazione dei seguaci».

In quel posto toccavano una tranquillità assoluta — ha raccontato il figlio del professore — alcune volte c'erano anche dei bagliori. Cosa significa? «Certo, tutto questo insieme di suggestioni, evocazioni, immersioni in un clima magico possono produrre fenomeni (ma spesso è solo autosuggestione), di questo genere, hanno però poco a che fare con la parapsicologia...». La breve chiacchierata con il professore finisce qui: «Mi scusi, ho lasciato delle persone in trance e devo riprendere la seduta».

I. fo. Luciano Fontana

## Un insuccesso scolastico è stata la causa del suicidio di un ragazzo di Villanova di Guidonia

# «Caro papà, perdonami». E si ammazza

## Sedici anni, si butta dalla finestra perché bocciato

**Pietro Bellantoni prima ha portato il cane a spasso poi è tornato in camera per gettarsi nel vuoto - Figlio di un operaio dell'Anas, frequentava l'istituto alberghiero di Roma - Gli amici: «La bocciatura lo ossessionava perché non sapeva come dirlo ai genitori»**

TIVOLI — Si è alzato alle 5 del mattino, è sceso nelle strade deserte di Villanova di Guidonia a far passeggiare il cane; poi è rientrato, si è chiuso in camera e poco dopo si è gettato nel vuoto dal quarto piano della sua abitazione. Pietro Bellantoni, sedici anni, ha deciso di togliersi la vita ieri prima ancora che scoccassero le sei, disperato ed osseso sul selciato di via Massimo D'Azeglio. Nessuno ha visto o udito niente, a quell'ora la borgata di Villanova dormiva ancora. Immediatamente la donna, priva del telefono, ha svegliato un vicino ed ha chiamato la polizia di Villalba che dopo qualche minuto è giunta sul posto. Il ragazzo era agonizzante. Inutile è stata la corsa drammatica verso l'ospedale San Giovanni di

Tivoli, dove Pietro è giunto privo di vita. Quella di Pietro era una esistenza all'apparenza tranquilla. La famiglia è quella che si può definire esemplare: il padre lavorava, il fratello maggiore, di 17 anni, anche come idraulico; la madre accudiva la casa. Lui studiava a Roma, dove frequentava il secondo anno dell'istituto alberghiero. La famiglia Bellantoni si era trasferita a Villanova da Centocelle solamente due mesi. Originaria di Scilla, da diversi anni era emigrata verso la capitale alla ricerca di una sistemazione occupativa migliore. Per Pietro il cambio di casa e di ambiente, l'impatto con una realtà così diversa da quella di Villanova deve essere stato particolarmente violento. Si

era sempre più rinchiuso in sé stesso, in una borgata cresciuta urbanisticamente in modo disordinato, priva totalmente di un qualsiasi punto di ritrovo. La piazza della frazione è uno spiazzo d'asfalto senza niente altro intorno, lungo la trafficata via Maremmana Inferiore. Un gruppo di ragazzi fanno capannello intorno ad alcune «Vespe». «Veniva ogni tanto qui con noi — afferma uno dei giovani — aveva però pochi amici, era timido, riservato. Stava quasi sempre dentro casa, ma era una brava persona; non aveva mai avuto problemi con nessuno. Complice un probabile cattivo rapporto di confidenza con la famiglia, la sera prima di uccidersi Pietro l'aveva passata con questi amici conosciuti da poco.

«Era più silenzioso del solito — racconta uno dei ragazzi del gruppo — sembrava oppresso da un problema troppo grande che lo ossessionava. La piazza della frazione l'avevano bocciato e non sapeva come dirlo ai suoi genitori. Poi, ed era ancora presto, ci ha salutati e se ne è andato». All'alba di ieri si è ucciso. Un gesto premeditato, forse coltivato nell'animo da tempo. È questo il dramma di un ragazzo solo, in mezzo a mille altre solitudini vissute con amarezza tra le case di Villanova. Ed a Pietro, sedicenne dall'animo sensibile, è bastata l'assurda ossessione di un insuccesso scolastico per fargli scegliere, come estrema soluzione, il suicidio.

Antonio Cipriani

## Dal 1° luglio regolamentazione per i negozi

# Scatta l'orario estivo, sabato chiusura per tutti

**Fascia facoltativa dalle 7 alle 20 e giorno di riposo unificato**

Nuova tabella di marcia per gli orari dei negozi. La giunta capitolina ha approvato ieri mattina il «calendario» proposto dall'assessore al commercio Natalini che entrerà in vigore dal primo luglio. Gli esercenti avranno a disposizione una fascia oraria che va dalle 7 alle 20 e il riposo settimanale a luglio e agosto è unificato al sabato per tutte le categorie. Dal 3 settembre al 31 dicembre l'apertura di alcuni esercizi (abbigliamento, arredamento e merci varie), il cui giorno di chiusura coincide con il lunedì mattina, non potrà avvenire prima delle 9 e 30 in queste circoscrizioni: prima e seconda (limitatamente alle zone Flaminio, Salario Trieste); nona (Tuscolano ovest, Tuscolano sud, Appio); dodicesima (Eur) quindicesima (Marconi) diciassettesima (Prati e Eroi).

Il provvedimento, dunque, non ha appor-

tato grosse novità e anche questo anno viene «legittimato» il massiccio black out del sabato pomeriggio che riproporrà ancora una volta la dolente nota dell'affannosa corsa ai rifornimenti per chi ha la sfortuna di restare in città col sole. Comunque la disciplina lascia spazio a qualche piccolo ritocco: la categoria potrà effettuare il no-stop e tenere le saracinesche alzate nel trimestre luglio-settembre fino alle 21 e le associazioni di strada, in particolari occasioni, potranno essere autorizzate ad osservare orari prolungati. Per le festività natalizie infine (dal 1° dicembre al 4 gennaio) sarà sospeso l'obbligo della chiusura settimanale. Sempre nello stesso periodo sarà autorizzato l'allungamento fino alle 21. Nelle domeniche 4 e 21 dicembre e 4 gennaio sarà consentito la vendita ininterrotta fino alle 20.



## Il perito d'ufficio dà ragione al fast-food

# Valentino non si lamenta dice un naso imparziale

**Dalle cucine di McDonald's non giungono forti odori nella boutique**

Alta moda e polpette sono destinate a convivere. Il naso imparziale dell'ing. Sergio Lanza, del Genio civile, consulente tecnico d'ufficio nella vertenza Valentino-McDonald's, ha stabilito che gli odori provenienti dal noto fast-food di piazza di Spagna sono tollerabili e che anche il fumo e i rumori non superano i limiti fissati dai regolamenti di polizia e da quelli comunali. La casa di alta moda Valentino ha avuto dunque torto a lamentarsi con il pretore Bonaccorsi, della prima sezione civile, e non potrà ottenere la chiusura del vicino di-

spensatore di hamburger e patatine fritte. Nella perizia, depositata ieri nella cancelleria del giudice, si legge tra l'altro che «l'incremento della rumorosità dovuto all'attività svolta nel ristorante non supera la normale tollerabilità... e le immissioni di odori, riscontrate solo in alcuni ambienti e in certe condizioni di vento, sono sempre di lieve entità ed anche esse, con il nuovo posizionamento della canna fumaria, rientrano nei limiti della tollerabilità». L'ultima parola sulla vicenda spetta naturalmente al giudice che, per

legge, non è vincolato dai pareri dei consulenti. È probabile comunque che la vicenda non abbia un seguito giudiziario, ma che gli avvocati delle due parti si incontrino per trovare un accordo.

hanno inimicato gran parte degli abitanti e degli estimatori di piazza di Spagna, spregiudicate modifiche edilizie hanno legittimato più di una perplessità in consiglio comunale sulla validità della licenza di apertura. Ma il colosso dell'alimentazione espressa proveniente dagli Usa non sembra risentire di alcuna pubblicità negativa, forte del successo che incontra tra i giovani, ma anche tra qualche famiglia che ha trovato nel «fast-food» un'alternativa economica alle rosticcerie. «Sembra dunque che anche la raffinata clientela della casa di moda di Valentino dovrà abituarsi, quando tira il portantino, a sopportare l'odore delle polpette che giunge dal vicino ristorante. L'articolo 844 del codice civile dice del resto che non si può vietare un'attività produttiva se i rumori, gli odori e le esalazioni emesse non superano la normale tollerabilità. Nessuno divorzio quindi, al massimo separati in casa.